

## Rassegna del 04/04/2010

---

GIORNALE - Intervista a Severino Antinori - "Basta bugie: quel farmaco è una intollerabile tortura" - Mattioni Guido

GIORNALE - Caos Ru486, ora spunta il federalismo etico - Cramer Francesco

# «Basta bugie: quel farmaco è una intollerabile tortura»

**Guido Mattioni**

«Basta con questa ipocrisia. Basta con le informazioni false. Smettiamola di dire che la pillola Ru486 aumenta la libertà della donna. Aumenta soltanto la sua libertà a farsi del male. L'intervento tradizionale, in sala chirurgica, è infinitamente più sicuro, oltre che più veloce».

Severino Antinori, ginecologo che non ha bisogno di presentazioni, presidente dell'Associazione mondiale di medicina riproduttiva, ma soprattutto uomo di grandi passioni, non ci sta proprio a ciò che ha sentito e che sente dire ogni giorno sulla pasticca abortiva. Ed è un fiume in piena, difficile da arginare.

**Lei parla di informazioni false, professore.**

«Chiamiamole con il loro vero nome, ovvero bugie».

**Come vuole. Ci fa degli esempi?**

«È innanzitutto una bugia diffondere l'illusione, magari nelle più giovani, che sia come bere un bicchiere d'acqua. Io ne avevo scritto già due anni fa, descrivendo gli

effetti devastanti della Ru486, da indicibili nausee con vomito a pericolosissimi sanguinamenti, dal 30 per cento di possibilità di dover poi ricorrere a interventi di completamento dell'aborto a un rischio di infertilità del 15 per cento, da un'ango-

scia che dura cinque giorni al rischio di mortalità».

**Mortalità?**

«Certo. Ed è proprio quella ad averne ridotto moltissimo il ricorso in Paesi come Francia, o Australia, dove è quasi ormai vietata, per non dire della liberalissima Svezia. Ma in certi programmi tv o su certi giornali questo non lo dicono. Passa solo la "loro" verità, il mantra della sinistra».

**Ma la Commissione del farmaco...**

«Smettiamola di ritenerli infallibili. Non è sempre oro colato ciò che dicono. Anche perché non è sempre quello

che pensano. C'è stato chi, tra di loro, aveva ammesso questa nocività universalmente nota della pillola. Poi però l'hanno approvata».

**Anche il professor Umberto Veronesi si era espresso in termini positivi.**

«Grandissimo oncologo, ci mancherebbe. Ma io questa

materia la pratico e la studio da quarant'anni. E le ripeto che gli effetti della pillola sono devastanti per la donna e raccapriccianti per quel che succede al feto».

**Ovvero che succede, professore?**

«Ha presente un nodo scorsoio? L'effetto è esattamente quello di un cappio che si stringe attorno al collo di un

esserino che ha già mani, gambe e braccia. Ma ci mette cinque giorni, ad asfissiarlo. Poi però la Chiesa mette sotto accusa me se utilizzo una cellula fecondata, rispettandola, per trasformarla in una nuova vita».

**In effetti, il confronto non regge. Magari lei è mal visto oltre Tevere per via del suo conclamato libertarismo?**

«Il mio problema non è tanto quello di essere un progressista, ma non uno di quelli della setta di *Repubblica*».

**Che fa, professore, se le va a cercare?**

«No, lancio un messaggio. Lo lancio ai miei colleghi,

che so in tanti a pensarla come me. Lo lancio ai governatori del Piemonte e del Veneto che hanno fatto bene a sollevare un problema che è di corretta informazione e che riguarda il futuro del Paese, dato che nasceranno tanti italiani in meno. Anche padani. Lo lancio a due parlamentari come Daniela Santanchè e Melania Rizzoli, che ho sentito sensibili e attente, e a tutte le loro colleghe che vorranno seguirle a prescindere dagli schieramenti politici. E lo lancio anche al presidente Berlusconi per quanto riguarda la legge 194, quella sull'aborto».

**Che cosa manda a dire al**

**premier?**

«Che non è un problema ideologico. Che quella legge va rivista per il semplice motivo che così com'è non funziona. E non funziona perché sono i consultori a non funzionare. Pensa che a una ragazza che va lì a chiedere la pillola, loro si mettano a raccontare tutte le cose che io ho spiegato a lei?».

**ORRORE «È come un cappio al collo del feto e ci mette cinque giorni per asfissiarlo»**

**EFFETTI «La Ru486 alza il rischio di mortalità per le madri e aumenta i casi di infertilità»**



**LO SCONTRO SULL'ABORTO****Caos Ru486, ora spunta il federalismo etico**

*Dopo le iniziative dei governatori leghisti Cota e Zaia, contrari alla pillola per l'interruzione di gravidanza, l'Italia può trasformarsi in uno Stato laico a macchia di leopardo. Le Regioni rosse pronte allo «strappo» anche sulle nozze gay*

**Francesco Cramer**

**Roma** È il federalismo, bellezza. Le prove generali si giocano sui temi etici, dopo che i neo governatori leghisti Cota e Zaia si sono pronunciati sulla pillola abortiva Ru486 al grido di «Mai nei nostri ospedali». Al di là del putiferio politico e delle frenate di Bossi, del ministro della Salute Ferruccio Fazio e di molti esponenti della stessa maggioranza, è innegabile che c'è già una legge che fissa dei paletti su come e quando poter interrompere una gravidanza.

Una legge, la 194, che vale per tutti, da Crotone ad Aosta, da Siracusa a Trieste, ma è vero anche che ogni Regione può avere differenti approcci nei confronti del farmaco. Così, sostenendo che «non mi piace che questa pillola si trasformi in qualcosa di simile a un'aspirina», Zaia ha fatto presente che la sua Regione potrebbe bloccare un farmaco e decidere come eventualmente distribuirlo. Scandalo? No. Perché anche il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella ha rammentato che «Consigli regionali e comunali di sinistra hanno diffuso la Ru486 quando

non era autorizzata».

Cosa potrebbe accadere? Potremmo avere una sorta di mappa dell'aborto facile nelle Regioni rosse: Toscana, Umbria, Emilia Romagna, Liguria, Basilicata e Puglia; meno lasche tutte le altre, a guida pi-diellina. Potremmo così diventare uno Stato laico a macchia di leopardo, uno stivale più simile ai federalisti Stati Uniti che non alla centralissima Francia. Proprio i temi sensibili potrebbero portarci nell'anticamera di un federalismo etico che dall'altra parte dell'Atlantico funziona da parecchi anni: perché se l'Oregon e Washington sono più aperti a concedere il suicidio assistito per i malati terminali, in altri Stati quali lo Utah o il Nebraska resta un tabù. E ancora: il governatore della California Arnold Schwarzenegger ha mostrato i muscoli contro la sentenza della Corte Suprema che ha aperto ai matrimoni gay mentre l'Arkansas, con un referendum, ha approvato a larga maggioranza il divieto di adottare figli alle coppie non sposate. Matrimoni gay messi al bando in altri sette Stati, ma consentiti in altri. In tema di aborto, appena quattro anni fa i cittadini del South Dako-

ta hanno per poco bocciato una legge che vietava l'interruzione di gravidanza anche in caso di stupro o di incesto. Sull'altro fronte, gli elettori di California e Oregon hanno respinto la richiesta di rendere obbligatoria la notifica ai genitori degli aborti praticati su ragazze minorenni. È il federalismo dei diritti civili, sorta di giacca su misura dove i singoli Stati lavorano come sarti per fare un bavero più o meno ampio o maniche più o meno larghe.

Nei Paesi federali funziona così. Anche se in Svizzera, tuttavia, la tendenza è diversa: Berna ha sempre più peso e meno spazio è lasciato all'autonomia cantonale. In materia di aborto negli anni Settanta i Cantoni più «liberali» erano soltanto sei mentre nel 2002 solamente in tre era ancora difficile abortire. Poi è entrata in vigore la nuova legislazione federale, valida per tutti: entro le prime 12 settimane la donna ha diritto di decidere se interrompere o meno la gravidanza. E questo vale a Zurigo come nel Canton Zugo. Ogni tanto associazioni antiabortiste alzano la voce, ma sempre a livello nazionale. L'ultima volta in gennaio, quando l'organizzazione «Mamma» ha provato a chiedere di stralciare l'aborto e l'embrioiduzione dal catalogo delle prestazioni dell'assicurazione malattia di base.

**CONFRONTI** Sembra farsi strada

**il modello in vigore negli Stati Uniti:**

**massima libertà alle autonomie locali.**

**Ma da noi la legge fissa molti paletti**



## Rassegna del 04/04/2010

---

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Intervista a Nicola Blasi - "Ecco come funziona la Ru486 e perchè alcune la rifiutano" - Armense Giuseppe

1

# «Ecco come funziona la Ru486 e perché alcune la rifiutano»

Il dottor Nicola Blasi del Policlinico: «Non chiamatelo aborto chimico»

## DA MERCOLEDÌ IL VIA A BARI

La Puglia apre la stagione del nuovo intervento per l'interruzione di gravidanza senza finire sotto i ferri del chirurgo

## COME AGISCE

«È un antiormone: si insinua dove il prodotto del concepimento cresce, e lo blocca. Ma il trattamento completo prevede altri 2 passaggi»

### GIUSEPPE ARMENISE

● **BARI.** Si parte mercoledì e sono già 10 i trattamenti richiesti. Alla prima clinica ginecologica del Policlinico di Bari hanno condotto la sperimentazione sulla pillola Ru486 e osservato una platea di 180 donne. Ora, verificati i protocolli e osservati gli eventuali effetti collaterali, si parte in via ufficiale. «Ma per favore - chiede il dottor Nicola Blasi, primario della clinica e capostipite della sperimentazione (anche se il primo che la introdusse, per poi abbandonarla, fu il dottor Vito Fazzi a Lecce) - non dite che la pillola Ru486 fa parte di un protocollo per l'aborto chimico. Questo è un aborto medico che la donna può decidere di farsi praticare al posto dell'aborto chirurgico».

**Dottor Blasi, sulla Ru486 se ne sono dette e scritte molte. Ci dice quali sono i meccanismi messi in moto all'interno dell'organismo umano da questa pillola e quali differenze, se ce ne sono, si notano rispetto all'effetto dei farmaci usati per la preparazione all'aborto chirurgico?**

«Il principio Ru, come molecola, ha una formulazione simile al progesterone che è l'ormone che, diciamo per semplificare, nutre la gravidanza. Ru si sostituisce a quell'ormone e impedisce che la gravidanza progredisca. Impedisce la crescita ormonale, insomma. È un antiormone. Il resto del protocollo è legato alla sommi-

nistrazione di un altro principio, prostaglandine, che favorisce la dilatazione del collo dell'utero, il distacco e la fuoriuscita del materiale organico».

**Quindi il protocollo operativo tra i due tipi di aborto, in sostanza, differisce nella fase iniziale e finale. Nell'aborto medico si blocca la crescita ormonale e poi si provoca l'espulsione del materiale fetale, nell'aborto chirurgico, invece, si provoca direttamente il distacco e poi occorre effettuare la rimozione in sala operatoria. E così?**

«La pillola Ru486 può essere efficace solo se usata entro la settima settimana di gravidanza. Dopo averla somministrata alla paziente, nell'arco di 48 ore la sottoponiamo al trattamento con prostaglandine e, nel 50-60% dei casi si ha l'espulsione. Quando invece parliamo di interruzione volontaria di gravidanza chirurgica effettuiamo quella che si chiama premedicazione con altro tipo di prostaglandine che ci aiutano a dilatare il collo dell'utero e rendono tutto meno traumatico, durante l'intervento che avviene in anestesia generale. Dopo di che, in sala operatoria, pratichiamo di fatto un raschiamento molto simile a quello necessario per una donna che ha avuto un aborto spontaneo».

**Parliamo delle differenze psicologiche, se ce ne sono, tra un intervento e l'altro.**

Guardi, in questi giorni se ne sentono di tutti i colori. Vorrei dire al ministro Zaia, che in Italia esiste l'aborto da tanti anni, non mi pare sia stato abolito. Il protocollo con Ru486 non produce effetti dissimili, solo che può essere praticato molto prima nella donna gravida. Ma dico di più: spesso sono così tante le difficoltà incontrate in un percorso difficile come quello dell'aborto che può accadere che sia la donna stessa a chiedere di far ricorso all'aborto chirurgico. Noi possiamo solo assistere e consigliare, ma chi decide è la donna».

### Si spieghi meglio

«Alcune donne preferiscono non scegliere il trattamento con Ru486 perché è troppo lungo, oppure perché non vogliono essere coscienti quando l'intervento finisce e così chiedono espressamente che tutto avvenga in anestesia perché altrimenti parteciperebbero in maniera attiva all'espulsione del prodotto del concepimento. D'altronde, ricordo sempre a chi oggi polemizza, la legge dice che la donna può interrompere la gravidanza entro il 90esimo giorno, ma non indica il metodo. Con i miglioramenti delle tecniche farmacologiche, e peraltro non da oggi, abbiamo avuto un evidente miglioramento e ora possiamo intervenire



prima della settimana settimana».

**Perché non è d'accordo con chi chiama la Ru486 pillola abortiva?**

«Perché non è così. Uno può immaginare che compra la pillola e fa tutto da sé, invece la pillola va somministrata solo sotto controllo medico e in farmacia non si trova. E poi non è un farmaco di cui si può fare largo uso. Ci sono molti criteri di esclusione. Quando a noi medici viene presentata una richiesta secondo legge, noi incominciamo con un'ecografia, poi facciamo firmare alla donna il consenso informato. Però se dalle analisi risulta che la donna ha alterazioni della coagulazione, o un'insufficienza surrenalica, o un'allergia o un'asma bronchiale, noi non la inseriamo nel protocollo. Queste sono cose che vanno dette».

## Rassegna del 04/04/2010

---

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - La pillola "Ru486" costa 43 euro a scatola l'aborto 1  
chirurgico 1.370 - Per l'aborto in sala operatoria 1.370 euro la pillola Ru costa poco meno  
di 43 euro - ...

**IL CASO DA MERCOLEDÌ AL VIA IN PUGLIA**

**La pillola «Ru 486»  
costa 43 euro a scatola  
l'aborto chirurgico 1.370**

● Inizia da mercoledì al Policlinico di Bari l'era della pillola Ru486 per l'aborto. Ribellione dalle donne Pdl. Ma il dottor Blasi, dopo la sperimentazione, spiega: «Con questa tecnica niente sala operatoria».

ARMENISE E ALTRI SERVIZI ALLE PAG. 2 E 3 >>

**EVITARE LA SALA OPERATORIA COSTA LA METÀ ALLE CASSE PUBBLICHE, MA NON TUTTE LE DONNE RINUNCIANO A FARSI OPERARE**

**Per l'aborto in sala operatoria 1.370 euro  
la pillola Ru costa poco meno di 43 euro  
Quanto paga il servizio sanitario secondo i tariffari aggiornati al 2006**

● Se la questione aborto la si trattasse cnicamente solo guardando l'aspetto economico, allora si scoprirebbe che un aborto senza complicazioni costa al sistema sanitario (dati aggiornati al 2006) 1.370 euro. Nella casella relativa all'acquisto della pillola Ru486 (Mifegyne secondo il più diffuso nome commerciale) troverebbe 14,28 euro in corrispondenza con il blister da una pillola e 42,80 accanto alla confezione da tre pillole. Sebbene non sia stato ancora calcolato quanto costerà l'aborto con la Ru486 al sistema sanitario, non c'è dubbio che sia di gran lunga più economico di quello chirurgico. Un differenza decisiva sarà costituita dagli eventuali tempi di degenza.

«Finora - spiega il dottor Nicola Blasi, primario della prima clinica Ginecologica - abbiamo fatto la sperimentazione in day hospital (costa meno e, cosa non da poco, costringe la paziente a passare meno tempo in ospedale - ndr). Ma è necessario chiarire come vuol fare la Regione. Ho intenzione di parlare col direttore generale Vitangelo Dattoli e l'assessore regionale alla Salute, Tommaso Fiore, per capire se è possibile continuare in questa maniera oppure se si intende seguire le linee guida nazionali che prevedono il ricovero».

Quella del ricovero è una modifica voluta dal governo da alcuni giudicata come ulteriore garanzia per la donna, da altri invece criticata perché l'ospedalizzazione aumenterebbe inutilmente il carico di dramma per la donna. «Il protocollo applicato a Bari - spiega ancora Blasi - prevede un primo ingresso della donna in clinica per effettuare gli esami. Poi c'è il secondo accesso che è quello dell' assunzione di 600 milligrammi del principio attivo in un'unica somministrazione. Quindi, dopo dopo 36-48 ore, l'ulteriore somministrazione di due compresse di Misoprostol da 200 gamma. Ovviamente seguiamo la donna passo per passo e

nel protocollo applicato al Policlinico, mettiamo a disposizione i nostri numeri di telefono per essere raggiunti in qualsiasi momento qualora, ad esempio, si dovessero notare delle perdite vaginali. Cosa peraltro mai successa. Il secondo accesso avviene - dice ancora Blasi - in stanze separate dal resto del reparto per ovvi motivi di tutela della psicologia di una donna che sta subendo una perdita e soffrirebbe la vicinanza con puerpere in attesa di partorire. In questi ambulatori avviene l'espulsione del prodotto del concepimento, ovviamente controllato da noi».

In questa versione pugliese del protocollo, l'ospedalizzazione, dunque, è minima. Se si procedesse con il ricovero, come vorrebbero le linee guida nazionali, le cose si complicherebbero perché, per mantenere la separazione tra gravide e donne che interrompono la gravidanza, occorrerebbero altri posti letto. «Molti posti letto - dice Blasi - un sacco di posti letto».

Che il carico di lavoro possa essere ancora più pesante di quanto dicano i numeri (10 le donne già in attesa) è poi legato ad un'altra considerazione. «Il problema più grosso - denuncia Blasi - è che si registrano numerosi rifiuti di accogliere le donne che vogliono interrompere la gravidanza da parte di altre strutture, sia pubbliche che private. L'assessorato dovrebbe indagare: non è giusto che una casa di cura convenzionata prenda gli stessi rimborsi (drg) del Policlinico, rifiutando di effettuare l'interruzione di gravidanza che poi pesano tutte su una stessa struttura. Così le donne vengono costrette ad una via crucis».







**RESECO**  
FIDUCIARIA S.P.A. S.p.A.  
Sede: Taranto - Via Nitti, 45/a

Uniamo la professionalità  
della Vostra partecipazione  
societaria dal 1963.

Siamo in grado di proporvi  
una soluzione personalizzata  
per ogni tipo di esigenza.

- Costituzione società di capitali
- Acquisti e sottoscrizioni di azioni, quote, titoli e prestiti obbligazionari
- Coordinamento consulenze strategiche, organizzative, amministrative, legali

Società Fiduciaria autorizzata dal Decreto Interministeriale 6/66/68 - 2/11/68  
Intermediario abilitato Decreto Interministeriale 2/06/98  
Applicazione imposta sostitutiva sul Capital Gain - Legge 481/97  
Capitale sociale €350,000,00 interamente versato - Registro Imprese di Taranto  
Codice Fiscale e Partita Iva n.00443850730

**I nostri recapiti**

Via Nitti, 45/a - 74100 Taranto - Italy

Tel (+39) 099 4590880 - Fax (+39) 099 4590809

Mob (+39) 348 3851033

e.mail: [presidente@resecofiduciaria.it](mailto:presidente@resecofiduciaria.it) - [resec@trustsitaly.com](mailto:resec@trustsitaly.com)

posta certificata: [resecofiduciaria@pec.it](mailto:resecofiduciaria@pec.it)

**[www.resecofiduciaria.it](http://www.resecofiduciaria.it)**

## **Rassegna del 04/04/2010**

---

GIORNALE - "Donne, protestate". La svolta femminista del Secolo d'Italia - ...

1

L'APPELLO SUL QUOTIDIANO DEI FINIANI

# «Donne, protestate». La svolta femminista del Secolo d'Italia

Con un articolo in prima pagina esorta le militanti del centrodestra a difendere la distribuzione della pillola abortiva



**PRESA DI POSIZIONE**

**Il pezzo di Federica Perri sulla prima pagina del «Secolo d'Italia» di ieri**

Roma «Quasi quasi mi butto a sinistra», diceva Totò. Il *Secolo d'Italia*, anche per il nome che porta, non arriva a tanto, almeno per ora. Nel futuro vedremo, nel frattempo c'è da registrare un'ulteriore svolta laico-femminista del quotidiano che una volta era tutto Dio, Patria e Famiglia. L'occasione nasce dalla polemica sulla pillola Ru486. Perché, si chiede Federica Perri, «nessuno dice una cosa di destra?». Destra moderna, s'intende. E perché nessuna donna del Pdl riesce a manifestare una posizione «di indipendenza politica e autonomia intellettuale», lasciando così tutta la scena ai governatori leghisti di Piemonte e Veneto, Cota e Zaia, che non la vogliono distribuire?

Unica eccezione, Stefania Prestigiacomò, che su *Repubblica* ha ricordato come la distribuzione della pillola abortiva, al di là delle modalità e dei controlli, è comunque garantita da una legge dello Stato. E quindi, titola il *Secolo d'Italia*, «Meno male che la Prestigiacomò c'è». Altrimenti, sarebbe lecito affermare che, mentre «Al Pd non piace la gnocca», come sosteneva *Libero* l'altro giorno, nel centrodestra «le donne portate nei consigli regionali sono magari più numerose, ma sono silenziose e rassegnate a farsi dare la linea dai superiori, magari con dichiarazioni a comando».

do».

In effetti, a guardare bene c'è poco da meravigliarsi. Donne sono il direttore, editorialisti e molte delle firme di punta del quotidiano ex An e tuttora vicino a Gianfranco Fini. Ela linea è quella di una destra europea, sarkozista, laica. Per cui, insiste la Perri, sulla Ru486 «abbiamo inutilmente atteso di leggere queste cose di destra, il Pdl è rimasto assente». E quindi, «nel profluvio di iniziative, associazioni, fondazioni, circoli e promotori della libertà e dell'amore, nati nel Pdl per stimolare il dibattito e fecondare il pluralismo, ha prevalso la distrazione». Conclusione: care donne del centrodestra, dato che la Prestigiacomò ha dimostrato «che si può dire, provateci anche voi ogni tanto a dire ciò che pensate».

Ma a sostenere il commento c'è tutta l'impostazione del giornale. Dal titolone di prima, «Lega mordi e fuggi/ Zaia e Cota fanno dietrofront sulla Ru486», alla pagina tre dedicata al Carroccio, «alleato leale ma che vota solo per i suoi», al botta e risposta Polverini-Tosi a *Porta a Porta*, argomento sanità. E una traccia di femminismo si trova pure nell'articolo dedicato al Papa: «Preghiera del venerdì a sorpresa: "Uomini, scusatevi con le donne"».



## Rassegna del 04/04/2010

---

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - I ginecologo radicale Viale: la pillola è efficace e meno pericolosa per la donna - ... 1

OPINIONI CONTRO IL MEDICO CHE HA AVVIATO LA SPERIMENTAZIONE A TORINO: SI EVITA L'INTERVENTO CHIRURGICO, ED È INUTILE IL RICOVERO

# Il ginecologo radicale Viale: la pillola è efficace e meno pericolosa per la donna

## L'obiettore Angioli: è falso, il farmaco espone a numerose complicazioni

● **ROMA.** In campo medico il fronte del sì e del no sulla pillola abortiva RU486 si misurano non solo a livello morale ma anche sui numeri (a difesa) e sui rischi (contro). Il ricovero obbligatorio «è una punizione», ha detto da parte sua il ginecologo radicale, **Silvio Viale**, noto per aver avviato cinque anni fa al Sant'Anna di Torino la sperimentazione del farmaco. La pillola abortiva «non è un farmaco semplice da usare né è priva di potenziali complicazioni», ha affermato il ginecologo obiettore **Roberto Angioli**, direttore del Dipartimento di Ostetricia e Ginecologia del Campus Bio-Medico di Roma.

Viale, a conferma della sua affermazione rende noti alcuni dati: su 1.800 casi di aborto con la pillola RU486, considerati in 8 ospedali italiani, «il 94,5% delle donne ha evitato l'intervento, il 5,5% si è sottoposto a raschiamento dopo il secondo ciclo del farmaco, quindi dopo l'espulsione, e in un solo caso c'è stato bisogno di una trasfusione». Da considerare, ha sottolineato quindi Viale che, «nel caso dell'aborto chirurgico, il 100% si sottopone a intervento e nel 2%-4% di casi c'è bisogno di un secondo intervento». «In Italia - ha ricordato poi Viale - le donne che hanno abortito con la pillola in regime di sperimentazione sono 3.500 in una trentina di ospedali, soprattutto dell'Emilia Romagna; 362 a Torino». Il nostro Paese, ha aggiunto Viale, «arriva con 20 anni di

ritardo e quasi 10 di attesa. La prima richiesta la feci nel novembre del 2000. Nel giugno del 2005 arrivò il farmaco e la presidente Bresso era appena stata eletta. Io decisi di cominciare dopo l'estate. Il primo settembre 2005 ebbe inizio la sperimentazione e, dopo cinque giorni, il 6 settembre, c'è stato il primo caso italiano che fu poi reso noto l'8 settembre dall'ospedale stesso». Per il capitolo che riguarda i costi, secondo Viale, questi sono «praticamente indifferenti» tra l'aborto chirurgico e quello con la RU486. «Cambia pochissimo - ha detto Viale - ora quello chirurgico costa tra i 900 e i 1.000 euro mentre quello medico, che arriva a circa la metà di questi importi, raggiunge invece il costo di quello chirurgico con il ricovero, gli esami e la struttura».

Parla invece di implicazioni e rischi il ginecologo obiettore, Roberto Angioli: oltre alle «morti per sepsi sono segnalati numerosi casi di complicazioni, tra cui emorragie, svenimenti, nausea, vomito, crampi addominali, fenomeni ipertensivi». E «non è infrequente l'incompleta o mancata espulsione dell'embrione, che impone di ricorrere comunque alla chirurgia». Senza contare, ha sottolineato Angioli, «quel 5% circa di casi in cui la gravidanza prosegue dopo la somministrazione della RU486» nei quali «la probabilità di malformazioni fetali è alta».

